

CONFINDUSTRIA. Acceso confronto tra imprenditori e rappresentanti sui servizi pubblici. Zuccato: «Lo Stato sia solo regolatore, non gestore»

«Rifiuti, stop gestione politica. È l'ora delle gare»

I dati: laddove sono state fatte, nel Vicentino e nel Padovano, il costo per cittadino risulta minore

Piero Erle
inviato a PADOVA

«Lo Stato deve fare il regolatore e il controllore dei servizi pubblici locali, ma si deve fermare lì. Non si fa un Paese nuovo con le stesse regole che ci hanno portato alla situazione attuale». Scroscia l'applauso per Roberto Zuccato, presidente degli industriali veneti, nella sala convegni affollata di Confindustria Padova. Sono parole chiare che chiudono un acceso confronto durato una mattinata, e vanno sulla scia di quanto detto prima da Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria: «La gestione dei servizi pubblici locali lascia fuori il mercato. È necessario che lo Stato dismetta le società e apra alle gare, fissando a livello nazionale criteri-base sulla qualità dei servizi da garantire e sui costi».

Insomma, Confindustria apre il fronte dello «stop al dilagare delle gestioni "in house" tenute in mano dalla politica locale». L'ha fatto ieri organizzando gli «Stati generali della concorrenza e del libero mercato dei servizi pubblici di gestione dei rifiuti», uno dei settori in cui la gestione "in house" è più vasta in Veneto.

Assente per impegni l'assessore regionale Maurizio Conte, è stato Franco Bonesso, vicepresidente di AnciVeneto e della Provincia di Treviso, a fare da controparte pubblica Bonesso, e con lui alcuni amministratori presenti in sala, ha rilanciato alcune argomentazioni storiche: quello che conta è



Marcella Panucci, dg Confindustria

il servizio ai cittadini; la gestione "in house" ora è riconosciuta anche dall'Ue; in media i costi in Veneto sono più bassi rispetto al Sud dove pure si sono fatte più gare, e il servizio qui è in media efficiente; non è possibile fare paragoni da un territorio a un altro perché ci sono troppe peculiarità; in ogni caso il 43% del servizio viene gestito in sub-appalto, affidandosi ai privati. Insomma, un punto di vista totalmente opposto a quello sostenuto dagli industriali, come hanno sottolineato anche Vincenzo Marinese delegato di Confindustria Veneto e Massimiliano Trovato dell'istituto Bruno Leoni. Che si sono fatti forti invece, ad esempio, delle indicazioni presentate dal prof. Jacopo Bercelli dell'Università di Verona: ha dimostrato come in alcune zone del Veneto dove è stato deciso di fare gara da parte di alcuni Comuni "ribelli" rispetto alle grandi Autorità di bacino, il costo del servizio per cittadino oscilla tra i 71 e gli 88 euro l'anno, mentre in altre zone gestite "in house" si arriva anche a 113-117 euro. Sono i casi di Molvena-Mason-Pianezze, o di Albignasego. Una questione rilevante, tanto che su altri fronti ci sono contenziosi al Tar sollevati ad esempio dalla vicentina Savi contro la diffusissima gestione "in house" di Etra.

E da parte del fronte "pro gestione pubblica senza gara" (da cui ha preso le distanze in sala il consigliere regionale Diego Bottacin) è rimasta senza risposta una questione efficacemente sintetizzata dal moderatore, il giornalista Simone Spetia di Radio24: «Se non si possono fare paragoni da un territorio a un altro, e ogni territorio va misurato per sé, perché allora non fare gare proprio per verificare sul campo che non ci sia la possibilità di ottenere un servizio sì efficace, ma a costi minori?». Le parole di Zuccato sono state chiare: il fronte è aperto, e il confronto con i Comuni sulla scelta migliore è solo iniziato. ●

